

## SILVIA LEPORE

### MOSTRA: "TANGIBILE E INTANGIBILE".

**Genere artistico:** pittura – installazione – libro d'artista - ceramica

#### DESCRIZIONE INSTALLAZIONI

**Titolo:** Soffio 1 2 3

**Tecnica:** garza, pigmento, cera, acrilico.

**Misure:** cm. 150 X 250

**Anno:** 2023

**Descrizione opera:** Soffio è un'installazione composta da tre opere, ognuna delle quali è costituita da doppia garza; sulla loro superficie vengono riportate tracce di "presenze" in modo segnico, con pigmenti e cera che rimandano alla tecnica ad encausto. L'installazione può essere allestita su parete oppure disposta nello spazio vuoto di una stanza in modo da permettere la fruizione da entrambi i lati. "Soffio" vuole essere metafora di angelo/fantasma inteso come entità che si interpone tra noi e ciò che percepiamo, tra noi e l'opera. Lo spazio apparentemente vuoto che intercorre tra noi e l'altra "cosa" è pregno di vissuto e dal punto di vista ontologico riconduce alla condizione essenziale dell'essere, come un filo trasparente che collega ogni esperienza vissuta al continuo presente. "Soffio" è anche l'aspetto intangibile e non sempre facilmente governabile dalla nostra mente, come una sorta di velo che ricopre e scopre allo stesso tempo; come un gioco che ai nostri occhi risulta invisibile e visibile. La sovrapposizione dei due teli di garza, grazie alla loro trasparenza, fa scorgere solo in parte la presenza sottostante delineata da segni, macchie e tracce, il tutto volto a restituire una sensazione di vibrazione che allude a una forma di paesaggio inteso come "fatto interiore".

**Titolo:** Landscape of my past

**Tecnica:** Telai da serigrafia anni '70 in legno, garza, pigmento, cera.

**Misure:** Dimensioni e composizione variabili.

**Anno:** 2022

**Descrizione opera:** Landscape of my past, riflessione introspettiva e personale, nasce dal recupero di alcuni telai in legno utilizzati in passato da mio padre per la realizzazione di serigrafie. L'installazione, composizione costituita da sette pezzi alcuni lasciati vuoti altri con intervento pittorico su garza, vuole essere metafora di porta/soglia che invita ad addentrarsi in una sorta di improbabili traiettorie che si espandono sulla superficie della garza e alludono a percorsi altri. Lo sguardo si perde per intercettare, come in un abbandono alla riflessione, le mappe più segrete celate nei paesaggi dell'anima. La trama stessa della garza funge da crocevia, da direzione altra come intrapresa da un viandante errante. Ecco allora che si induce ad andare oltre la soglia, un percorso dunque tra macchie, segni, forme rarefatte o parzialmente definite, tra pieni e vuoti che alludono alla dimensione tangibile e intangibile del paesaggio del vissuto che diventa passaggio.

**Titolo:** Wait (composizione di 9 quadri)

**Tecnica:** Garza, pigmento, cera, metallo, plexiglass.

**Misure:** Cm. 49 X 49 ca. Singolo quadro cm. 16 X 16

**Anno:** 2022

**Descrizione opera:** Wait, opera unica costituita da nove quadri aventi uguali dimensioni con cornici in metallo. L'installazione "Wait" vuole alludere al concetto di "finestra", lo sguardo verso ciò che è essenziale, semplice e primordiale, inteso come simbolo di apertura verso l'altro per inglobare ciò che è dentro e fuori di noi. Attivare punti di vista altri per comprendere le diversità e per arricchire l'animo di piccole cose, piccoli punti, segni, che se percorsi con una lente di ingrandimento ci mettono di fronte a realtà enormi del vissuto contemporaneo...in attesa.

**Titolo:** Threshold 1 (fronte e retro) Cm. 29 X 32

**Titolo:** Threshold 2 (fronte e retro ombra) Cm. 13 X 18

**Titolo:** Threshold 3 (fronte e retro) Cm. 13 X 18

**Titolo:** Threshold 4 (fronte e retro) Cm. 13 X 18

**Tecnica:** Garza, pigmento, cera, legno.

**Anno:** 2022

**Descrizione opera:** Threshold: opera costituita da alcune strutture a parallelepipedo visibili da tutte le parti, fronte, retro con proiezione di ombra portata.

L'installazione "Threshold" vuole alludere al concetto di "soglia", passaggio che diviene simbolo di apertura, collegamento e continuità come una sorta di ponte tra passato e futuro in un vissuto contemporaneo.

**Titolo:** Divaga vestigia sparse

**Tecnica:** Garza, pigmento, cera, aste in plexiglass.

**Misure:** Dimensioni variabili. Singola garza cm. 80 X 250 ca.

**Anno:** 2017

**Descrizione opera:** l'installazione, Divaga vestigia sparse, è stata realizzata per l'esposizione personale, curata da Paola Bristot, alla Biblioteca Civica di Pordenone. Successivamente riproposta nell'ambito della rassegna artistica **[A]** di Marano Lagunare.

Divaga vestigia sparse l'installazione costituita da alcune garze che scendono dall'alto.

Con l'installazione "Divaga vestigia sparse", si vuole rafforzare il concetto di passaggio, come ricerca interiore intima, da un lato e come esperienza fisica, quella di addentrarsi veramente nello spazio e di scoprirlo. Da qui il senso del vagare, che si è estrapolato e forzato dall'originaria etimologia latina della parola, tratta da una frase delle "Rime" di Francesco Petrarca, per definire il senso di un approccio alle opere anche casuale dettato dagli eventi. E' uno spostamento dei nostri corpi, che passa da una percezione visiva, tattile, olfattiva, sonora e ci suggerisce deviazioni, svolte che per lo più non sono preordinate, che hanno come sotto testo il senso del destino.

I soggetti stessi sono dei corpi o meglio le loro sembianze o vestigia. Con questi ci confrontiamo anche noi e ci passiamo proprio attraverso o viceversa sono queste vestigia che ci attraversano. Il filo tra passato e presente non è così lungo tanto da farci perdere la coscienza che siamo quello che eravamo, meglio saperlo!

(Paola Bristot)

**Titolo:** Impermanenza

**Tecnica:** Garza, pigmento, cera, aste in plexiglass.

**Misure:** Dimensioni variabili. Singola garza cm. 80 X 250 ca.

**Anno:** 2017

**Descrizione opera:** Impermanenza, l'installazione costituita da alcune garze che scendono dall'alto.

Con l'installazione "Impermanenza", si vuole focalizzare l'attenzione sul concetto di cambiamento o meglio di continuo divenire inteso come ricerca interiore data dalla conoscenza della contemporaneità del vissuto. Una sorta di riflessione sul cambiamento del punto di vista, della realtà stessa, che mette in relazione macro e microcosmo.

"... intende proporre un'esperienza dell'impermanenza delle cose, del loro continuo divenire "altro". Tale continuo trasformarsi viene affrontato da due prospettive: una interiore e l'altra esteriore. Da una parte lo sviluppo del singolo essere, anche dell'uomo, come continua trasformazione a partire da un fragile elemento embrionale che, proprio per questo, deve essere protetto. Dall'altra il nostro rapporto con il mondo a noi esterno è sempre segnato dall'impermanenza, impermanenza dello sguardo che continuamente muta intenzione e direzione e impermanenza delle cose, del paesaggio che ci circonda..."  
(Lara Bortolusso)

**Titolo:** My Brain

**Titolo:** My Heart

**Tecnica:** Carta giapponese, acquerello, ampole in vetro.

**Misure:** Dimensioni h. cm.12 x 6 diametro ca.

**Anno:** 2016

**Titolo:** My Brain Heart

**Misure:** Dimensioni singolo contenitore h. cm. 25 X 6 diametro ca.

**Anno:** 2015

**Descrizione opera:** My Brain My Heart l'installazione costituita da alcune ampole di vetro. Le piccole installazioni qui presentate vedono focalizzare la mia ricerca principalmente su alcune parti interne del corpo, come le cellule legate ai nostri sensi, ma in particolar modo indaga sui rapporti tra cervello e cuore.

Ecco allora che la trama della garza diviene la rete lungo la quale scorrono gli impulsi che legano e slegano tra loro cuore e cervello; alla ricerca di un equilibrio tra ragione ed emozione, oggi quanto mai necessario ma al contempo instabile.

**Titolo:** Sinestesie

**Tecnica:** Garza, impasto a gesso, pittura, telaio in plexiglass.

**Misure:** Cm. 100 X 100 ca. Singolo quadro cm. 20 X 20

**Anno:** 2009

**Descrizione opera:** l'installazione, Sinestesie, costituita da nove quadri riporta particolari di corpo ingranditi come se visti attraverso la lente di ingrandimento. Ciò che rimane sulla garza è il segno della superficie del corpo, la sua dimensione di filtro che al contempo distingue, separa, ma mette anche in comunicazione, quasi in un ritmo di inspirazione ed espirazione, l'interno con l'esterno; da qui la tendenza verso la sinestesia. Tutto ciò reso esplicito dalla trasparenza che fa dell'al di là dell'opera parte dell'opera stessa.

**Titolo:** Essenze 1/2

**Tecnica:** Garza, impasto a gesso, plexiglass.

**Misure:** Dimensioni variabili.

**Anno:** 2012

**Descrizione opera:** l'installazione è costituita da alcuni parallelepipedi in plexiglass al cui interno sono racchiusi frammenti di garze sfilacciate che alludono a particolari interni ed esterni di corpo.

“...sino a generare una crittografia segnica con la quale i ripiegamenti della materia corporea vengono individuati, accarezzati e scomposti sino a penetrare nelle pieghe infinite del sé...”

(Katia Toso)